

Numero 139
Giugno 2024

ECO della BRIGNA



Bimestrale di informazione religiosa, cultura e attualità
Nuova serie - Piazza Umberto I, 22 - 90030 Mezzojuso (PA) - Italia
Spedizione in a.p. art. 2 comma 20/c legge 662/96 - Filiale di Palermo

• Una Porta Santa per la comunità • Pasqua 2024 • Signuruzzu chiuvi ti chiuvi • Icone ed Iconostasi
• La Venerabile Compagnia della SS. Annunziata • I panuzzi ri San Giuseppe • Consulta delle donne
• Avanti è la vita • Dal carretto all'autocarro e dalla carrozza all'automobile • Trekking di primavera

UNA PORTA SANTA PER LA NOSTRA COMUNITÀ



di Don Enzo Cosentino

editoriale

Il 9 maggio scorso, l'Ascensione del Signore, il Santo Padre, Papa Francesco, ha promulgato l'Anno Santo per il 2025, con la Bolla *Spes non fundit* (la speranza non delude). Nelle intenzioni di Papa Francesco, il giubileo dovrà essere per tutta la chiesa, un'intensa esperienza di grazia e di speranza.

Sul solco del Levitico, l'anno giubilare è vissuto come un tempo di liberazione socio economica, con particolare attenzione umanitaria alla dignità delle persone; un pungolo alla responsabilità reciproca tra gli uomini e alla pratica della giustizia, è un tempo nel quale si sperimenta che la santità di Dio ci trasforma. L'Anno Santo è l'occasione propizia nella quale stabilire il corretto rapporto nei confronti di Dio, tra le persone e con la creazione, con il proposito di impegnarci nella remissione dei debiti, la restituzione dei terreni alienati, il riposo della terra, la lotta al fanatismo religioso di qualsiasi origine, i diritti umani e le libertà individuali e civili. Il libro del Levitico ha costituito un ideale utopico di giustizia e le norme

in esso contenute sul condono dei debiti, purtroppo, non sono mai state concretamente applicate, messe in pratica realmente. Molti stati poveri sono gravati da enormi debiti nei confronti di Stati ricchi, è auspicabile un condono che possa aiutare queste nazioni. Si auspica anche un provvedimento di clemenza e di condono delle pene a favore dei carcerati. L'Anno Santo dovrà rispondere ad alcune esigenze forti del nostro tempo, come l'aspirazione alla pace, alla giustizia sociale e alla salvaguardia degli equilibri ambientali del pianeta. Come ci ricorda Papa Francesco nella Bolla di indizione, dobbiamo fare spazio alla speranza in un tempo in cui *"incontriamo spesso persone sfiduciate, che guardano all'avvenire con scetticismo e pessimismo, come se nulla potesse offrire loro felicità"*. Il prossimo Giubileo ci ricorda ancora Papa Francesco, deve essere un Anno Santo caratterizzato dalla speranza che non tramonta.

Nell'Isola di Lampedusa è stata costruita una porta *"Porta d'Europa"*, è una sorta di faro visto dal mare; per chi arriva dall'Africa, si tratta della prima parte di terra visibile ... è il sim-



bolo della rinascita di una vita possibile dopo quella impossibile vissuta nella terra di provenienza. Anche noi a Mezzojuso, tutti, dovremmo edificare una *Porta Santa* all'inizio del nostro paese nella speranza di intraprendere un nuovo cammino, forgiare uomini di buona volontà, impegnati a riequilibrare abusi e disuguaglianze.



Per contribuire alle spese di gestione, potete inviare le vostre offerte a Eco della Brigna tramite:
BancoPosta: IBAN: IT40 X076 0104 6000 0103 6145 678 - Codice BIC/SWIFT BPPIITRRXXX
Banca INTESA SAN PAOLO: IBAN: IT35 X030 6909 6061 0000 0177 131 - Codice BIC/SWIFT BCITITMM

PASQUA 2024



Il calendario pasquale di quest'anno ha arricchito gli ultimi giorni del mese di marzo.

Le celebrazioni hanno avuto inizio venerdì 22 quando alle ore 21.00 partendo dalla parrocchia greca alcuni fedeli hanno intonato il "Mirè Mbrèma" per le vie del paese, in occasione del venerdì di Lazzaro.

Sabato 23 alle ore 21.00 si è svolta la Via Crucis cittadina partendo dalla parrocchia latina.

Domenica 24 nella commemorazione dell'ingresso di Gesù a Gerusalemme si sono svolte le processioni delle palme. Alle ore 10.30 presso la chiesa del Collegio sono stati benedetti i ramoscelli di ulivo e ha avuto inizio la processione con le palme verso la parrocchia latina, dove è stata celebrata la S. Messa. Contemporaneamente presso la chiesa del SS. Crocifisso sono stati benedetti i ramoscelli di ulivo e ha avuto inizio la processione con le palme verso la parrocchia greca, dove è stata celebrata la Divina Liturgia.

SETTIMANA SANTA

Lunedì 25 e martedì 26 alle ore 21.00 don Leoluca Pasqua ha guidato gli esercizi spirituali per i fedeli di entrambe le parrocchie.

Mercoledì 27 alle ore 21.00 presso la parrocchia latina è stata celebrata la liturgia penitenziale e presso la parrocchia greca è stata celebrata l'Ufficiatura dell'Olio Santo.

Giovedì 28 alle ore 17.00 presso la parrocchia greca è stato celebrato il Vespro e la Divina Liturgia. Alle ore 17.30 presso la parrocchia latina don Giorgio Ilardi ha presieduto la Liturgia Eucaristica "In Coena Domini" con il rito della "Lavanda dei piedi". Di sera si è svolta la processione col simulacro dell'Addolorata per le vie del paese.

Venerdì 29 alle ore 09.30 presso la chiesa del SS. Crocifisso è stata cele-

Foto C. Di Grigoli



Foto C. Di Grigoli



brata l'Ufficiatura delle Grandi Ore. Alle ore 16.30 presso la parrocchia latina don Giorgio Ilardi ha presieduto la Celebrazione della Passione del Signore. Alle ore 17.00 presso la parrocchia greca è stato celebrato il Vespro della Deposizione e di sera si è svolta la processione del Cristo morto per le vie del paese.

Sabato 30 alle ore 17.00 presso la parrocchia greca padre Paolo Lombardo ha celebrato il Vespro e la Divina Liturgia. Alle ore 22.30 presso la parrocchia latina don Giorgio Ilardi ha pre-

sieduto la Solenne Veglia di Pasqua. Alle ore 23.30 presso la chiesa del SS. Crocifisso è stato celebrato l'Ufficio della Luce, a cui è seguita la processione verso la parrocchia, dove ha avuto inizio la Divina Liturgia. Al termine alcuni fedeli hanno cantato il "Christòs Anèsti" per le vie del paese. Domenica 31 alle ore 11.00 in entrambe le parrocchie è stata celebrata la Liturgia Eucaristica nella solennità di Pasqua e presso la parrocchia greca è stato proclamato il Vangelo in diverse lingue.



SIGNURUZZU, CHIUVITI CHIUVITI

1985, processione della Vara del SS. Crocifisso per invocare l'arrivo della pioggia (Foto Archivio elettronico S. Bisulca)



di Nicolò Siragusa

“**S**ignuruzzu, chiuviti chiuviti” è il titolo di un brano della nota cantautrice Rosa Balistreri, il

testo è una preghiera popolare rivolta all'Altissimo affinché mandi la pioggia necessaria per poter saziare la terra. Si implora la pioggia corposa per dissetare “l'arbulicchi morti di siti” (altra versione: lavureddi arsi ri siti) senza che provochi danni all'uomo e al raccolto. È nei ricordi degli adulti la processione penitenziale che veniva fatta portando la vara¹ del Crocifisso per alcune vie del paese implorando il dono della pioggia o la cessazione.

Il SS. Crocifisso è dei mezzojusari, senza distinzione di rito, tutti si rivolgono con gran fede per implorare particolari grazie e in caso di necessità che interessano la collettività.

Solitamente la cappella è chiusa da una porta lignea² che viene aperta o per la festa o eccezionalmente per alcuni eventi particolari. La vara veniva portata in processione penitenziale, cioè senza banda, candele e addobbi, in caso di danni che potessero rovinare i raccolti come la prolungata siccità o le piogge continue, per cessare epidemie e guerre. I fedeli seguivano la vara implorando pietà e misericordia al SS. Crocifisso con invocazioni in siciliano: *Evviva la misericordia ri Diu! E chiamamulu sempre spissu: viva u Santis-*

simu Crucifissu! E ch'è bedda sta sirata, 'u Signuri è pi la strata, pi la grazia chi vulemu, chiamamula ca l'ottinemu: grazia!!!³

Forse è giunto il momento di portare il Crocifisso in processione? Non crediamo più in queste pie pratiche devozionali? O oggi è burocraticamente e tempisticamente oneroso organizzare una processione che andrebbe fatta senza largo anticipo e preavviso?

Ricordiamo recentemente qualche apertura straordinaria della vara per ottenere la pace e la benedizione durante la pandemia con Gesù Crocifisso. Oggi la benedizione della campagna viene impartita durante la processione dell'Ottava, quando la vara, giunta alla cappella delle Anime Sante in via Palermo, viene rivolta verso i campi. Un'altra benedizione della campagna veniva effettuata in occasione della festa dell'Ascensione dal rito latino. Veniva portato in processione il SS. Sacramento nella parte alta del paese, in prossimità della campagna, da dove veniva “impartita la benedizione eucaristica propiziatrice di buono e abbondante raccolto”⁴.

Le ultime pioggerelle di certo non bastano a colmare la mancanza delle piogge invernali. A livello regionale e nazionale si è consapevoli dell'emergenza idrica a cui andremo incontro questa estate, prevedendo uno svuotamento delle riserve e dei bacini. Il problema non è solo per le reti idriche ma in particolare per agricoltori e alleva-

tori, che già da tempo protestano anche per la scarsità di acqua che provocherà danni su raccolti e animali.

Quando arriverà la pioggia? Nessuno di noi lo sa, ma possiamo fare un ragionamento aiutandoci con i proverbi:

Lo scorso ottobre non ci sono state tempeste, quindi non abbiamo avuto un buon inverno⁵; in Avvento non ha piovuto⁶, per Santa Bibbiana (2 dicembre) neanche e di conseguenza nel mese successivo⁷. Dato che a gennaio non ha nevicato aspettavamo l'acqua a marzo e aprile⁸ e per la Candelora (2 febbraio) i torrenti non sono ingrossati⁹. Bel tempo sia per Natale che per Pasqua¹⁰. Niente pioggia per San Filippo (3 maggio)¹¹ ed è difficile che l'acqua di aprile, il vento di maggio e il sole di giugno aiutino a produrre il raccolto necessario per riempire le credenze per tutto l'anno¹². Speriamo che i temporali di giugno non distruggano il poco seminato¹³. Siamo in attesa della pioggia di agosto che ci darà buon olio, miele e vino¹⁴.

Non lamentiamoci perché abbiamo felicemente bevuto acqua corrente¹⁵. Per le strade non ci siamo riparati sotto i balconi¹⁶, non abbiamo notato alcun cambiamento di colore delle montagne e del mare¹⁷, raramente le nuvole sono state a pecorelle¹⁸ e quando la giornata era calda abbiamo creduto in una tempesta per l'indomani¹⁹, consapevoli però che non tutti i nuvoloni portano la pioggia²⁰. L'unica speranza certa è che “a cozzira sicchi si trova l'acqua”!



Quando alla Fontana Vecchia l'acqua scorreva da tutti i "cannoli"

Note

¹ Col nome di vara si indica un padiglione decorato di modeste dimensioni, nel quale vengono racchiuse le statue di santi e nel nostro caso la associamo al fercolo contenente i simulacri di Gesù Crocifisso, l'Addolorata e San Giovanni apostolo realizzato da maestranze palermitane nel 1648.

² Questa porta lignea è composta da ventiquattro formelle con dipinti gli episodi della vita di Gesù e Maria.

³ Cfr. I. Gattuso, *Un mazzolin di giorni*, Edizioni Centro Culturale «L. Pirandello», Agrigento - Palermo, 1977, p. 61-62, v. anche A. Parisi e P. Di Marco, *La devozione popolare a Mezzojuso: catalogo della mostra*, Comune di Mezzojuso, Mezzojuso, 2002, p. 67-71.

⁴ I. Gattuso, *Un mazzolin di giorni*, Edizioni Centro Culturale «L. Pirandello», Agrigento - Palermo, 1977, p. 98.

⁵ Si nta ottobri scrusci l'acqua e trunia, la mmirnata veni bona.

⁶ È tempu ri Avventu: o chiovi o nivica o c'è ventu.

⁷ Si chiovi pi Santa Bibbiana chiovi pi un misi, un jornu e 'na simana.

⁸ Si innaru è senza a nivu, nta marzu e aprili negghia e acqua n'avemu aspittari.

⁹ Pi la Maronna Cannalora tutti 'i sciumara nescinu fora.

¹⁰ Natali cu 'u suli e Pasqua cu 'u tizzuni e chista è 'a veru stasciuni.

¹¹ Si chiovi pi san Filippu, 'u poviru 'un n'avi bisogno ru riccu.

¹² Acqua d'aprili, ventu di maju, suli di giugnu inchinu i maiddi pi tuttu l'annu.

¹³ L'acqua ri giugnu cunsuma lu munnu.

¹⁴ Acqua d'austu ogghiu, meli e mustu.

¹⁵ Acqua currenti bivici cuntenti.

¹⁶ Cu camina sempri vicinu 'u muru acqua si ni pigghia chiù picca ri sicuru.

¹⁷ Li muntagni chiari e 'u mari scuru ri chioviri è sicuru.

¹⁸ Quannu lu celu è pecurinu si 'un chiovi oggi, chiovi 'o matinu.

¹⁹ Quannu 'u suli è chiù calurusu, l'indomani è acquazzuni e nuvulusu.

²⁰ 'Un sunnu tutti i nuvoloni chi portanu l'acquazzoni.



SUOR MICHAELA TOMA

Nuova Superiora Generale della Congregazione Suore Basiliane "Figlie di S. Macrina"

La nostra Congregazione Suore Basiliane di "Santa Macrina" ha celebrato, nei giorni 2-7 aprile 2024, la XVII^a Sinassi Generale Ordinaria. Evento di grazia e di comunione fraterna. Il tema scelto: **Rinascere dall'Alto a nuova vita (Gv 3,3). In continuità con la storia di santità del I° Centenario di Fondazione**, ci fa guardare il passato con gratitudine, ci spinge a proiettarci nel futuro e a leggere con gli occhi della fede i segni dei tempi per rispondere con creatività e fedeltà alle necessità della Chiesa. Il Santo Padre esorta a rinascere dall'Alto, anche davanti a tante difficoltà e tragedie, come Nicodemo, a non abbassare mai lo sguardo, ma alzarlo con fiducia verso l'alto, per rinascere ogni giorno ed essere creature nuove. E' tempo di rinascere dall'Alto, tempo di riaccendere le nostre comunità perché siano vive, comunità che celebrino il mistero della salvezza con gioia, che annuncino il Vangelo con gesti di accoglienza, e che vivano

la carità in mezzo al popolo di Dio. (*Progetto Spirituale e Pastorale 2024-24*).

Il nuovo Consiglio generalizio della nostra Congregazione, eletto alla presenza di Sua Em.za Card. Francesco Montenegro, è così composto:

MADRE MICHAELA TOMA
Superiora Generale

SUOR AURELIA MINNECI
Assistente ed Economa Generale

SUOR M. AURORA JOSEZ
Consigliera Generale

SUOR M. ANGELA PALLUPETTA
Consigliera Generale

SUOR BENEDETTA GIOKA
Consigliera Generale

Affidiamo alla protezione della Madre di Dio il cammino Spirituale e pastorale della nostra Congregazione religiosa in questo nuovo sessennio 2024-2030.



Da Sinistra: Suor M. Aurora Josez, Suor Benedetta Gioka, Madre Michaela Toma, il Card. Francesco Montenegro, Suor Aurelia Minneci, Suor M. Angela Pallupetta



Le antiche Confraternite della Parrocchia dell'Annunziata

Da alcuni appunti dell'arciprete Nicolò Di Giacomo, in risposta ai quesiti posti dalla Rev.ma Curia Arcivescovile di Palermo in preparazione alla S. Visita Pastorale, apprendiamo notizie preziose sulle Confraternite di rito latino esistenti nella nostra comunità intorno agli anni quaranta.

a cura di Don Enzo Cosentino

La Venerabile Compagnia della SS. Annunziata

Il frate cappuccino, P. Michele da Palermo, durante la sua predicazione nel 1590 nella terra di Mezzojuso, notando la grande devozione dei fedeli

verso la Vergine Maria sotto titolo della SS. Annunziata, ha inculcato presso la comunità della chiesa latina, l'idea di formare una Compagnia (Confraternita)

sotto titolo della SS. Annunziata, la quale fosse dedita ed intenta al bene spirituale, di aiuto e sollievo dei poveri, sia locali che forestieri. Per rendere stabile e solidale la Confraternita, i primi Confrati con il P. Michele da Palermo, hanno redatto i primi "Capitoli" (Statuti) della Confraternita. Seguendo l'esempio evangelico dei discepoli del Signore, i Confrati non potevano superare il numero di 72.

L'abito distintivo, secondo lo statuto, era un sacco bianco con visiera color bianco, legato da un cordone, mantello color celeste, calzetta bianca e scarpa di pelle bianca con fibbia in acciaio. Anche l'elezione del Governatore (Superiore) e dai due Congiunti da farsi annualmente, rispecchia il contesto culturale del tempo, il Segretario riceveva a "voce" in segreto, il voto (la scelta) di ciascuno, e lo annotava diligentemente. Il Detentore invece curava le rendite della Madrice latina, i libri di introito ed esito. Il Tesoriere teneva in suo potere il denaro, i gioielli d'oro e d'argento e la cera propria della Compagnia. Un altro ufficio importante era quello del "Nunzio" il cui ufficio era quello di avvisare i Fratelli ogni qualvolta dovevano intervenire nelle assemblee della Compagnia e portare a tutti le ambasciate date dal governatore e congiunti.

Secondo le regole del tempo, il fratello che apparteneva alla Confraternita della SS. Annunziata, non poteva iscriversi ad altra Confraternita.

Nell'ultimo capitolo di fondazione, viene evidenziato il carattere meramente laicale della medesima, soggetta alla giurisdizione civile. Gli ecclesiastici a mente della circolare del 1781, non godevano di voce attiva e passiva, ma



potavano essere ammessi pel sol vantaggio dei suffragi e delle indulgenze. I capitoli della Confraternita di Maria SS. Annunziata, con alcune modifiche significative, sono stati approvati da Ferdinando II di Borbone, Re del Regno delle due Sicilie, di Gerusalemme etc... il 15 luglio 1831

CONFRATERNITA DELLA SS. ANNUNZIATA DI MEZZOJUSO

La Confraternita della SS. Annunziata, fu fondata l'anno 1590 su proposta del Padre Michele da Palermo. Non si sa se ottenne regolare Bolla di erezione canonica. Non ha Chiesa propria, ma si serve di una cappella della Parrocchia per le funzioni e si raduna nella Parrocchia stessa presso la sacrestia. Ha il proprio statuto approvato nell'anno 1661. L'abito dei confratelli è la cosiddetta cappa bianca con cappuccio e mantello celeste. Esso non è stato mutato. I confratelli sono circa 20. Il Superiore è il **Sig. Bonanno Nicolò**, mancano gli altri ufficiali. Non è stata elevata ad Arciconfraternita. Le elezioni degli ufficiali non sono fatte regolarmente a norma dello statuto e del Codice di diritto canonico, non vengono notificate ed approvate dalla Curia. Non si sa di quali privilegi goda. A questa confraternita per convenzione speciale nel passato è stata affidata l'amministrazione dei beni della Parrocchia. Oggi questa amministrazione è tenuta dal Parroco. Non si sa di quali indulgenze goda. Nelle processioni occupa il secondo posto.

Scopo della confraternita è quello di onorare la Vergine Maria sotto il titolo dell'Annunziata con il bene spirituale dei confratelli. Il solo aiuto che dà alla Parrocchia è quello di festeggiare la titolare della Chiesa e di intervenire a qualche processione. Non vi sono divisioni fra gli iscritti, non vi sono confratelli iscritti al gruppo degli Uomini Cattolici, non esistendo tale gruppo. I Confratelli hanno il dovere di pagare € 1,50 annualmente, di intervenire alle riunioni di ogni prima domenica del mese, di accostarsi alla comunione e prendere parte alle processioni dell'Annunziata e del Corpus Domini. Hanno il diritto di una messa cantata di requiem alla loro morte e di essere accompagnati dagli altri confratelli nelle



1998, da sinistra Salvatore La Gattuta, Pino D'Orsa, Don Enzo Cosentino, Pietro Tavolacci e Carmelo Di Grigoli. Davanti, i piccoli angioletti Maria Rita Pennacchio e Licia Di Grigoli

esequie. Non vi sono fratelli fondatori. Questa confraternita può considerarsi ormai morta (quasi estinta), per tale motivo non si esercitano più in comune gli atti di pietà, ad eccezione della Comunione Pasquale per il Giovedì Santo e dell'intervento alla processione. Non dà suffragio ai Confrati defunti. Alle esequie di qualche fratello intervengono pochissimi confratelli con lo stendardo. Ha il cappellano, che è il parroco Re.mo Arciprete Di Giacomo Nicolò, il quale fa da Padre Spirituale. Egli è nominato dalla confraternita, ma a norma dello statuto dovrebbe essere nominato dall'ordinario. Non ottiene l'approvazione della Curia, non ha stipendio, il suo ufficio è quello di radunare i fratelli, di intervenire a tutte le riunioni, di fare il catechismo, di confessare i fratelli e di assisterli in morte. Le celebrazioni liturgiche non sono sempre fatte secondo le prescrizioni, perché la confraternita non ha nulla. I confratelli non si riuniscono più per gli esercizi di pietà voluti dallo statuto. si accostano poche volte all'anno alla santa Comunione. Non si tiene nota dei

confratelli che non soddisfano il Precetto Pasquale. Si vuole celebrare il vespro e la festa della Madonna sotto il titolo dell'Annunziata, a quest'ultima sogliono prendere parte i pochi fratelli rimasti. L'invito ai sacerdoti per le funzioni, per la messa e per la predicazione viene fatto dal Superiore d'accordo con il Parroco. I sacerdoti non sono retribuiti mentre il predicatore per il pagnirico sì. La confraternita non ha rendite proprie, raccoglie per la festa un po' di elemosina che impiega per la festa stessa e qualche volta per adornare l'altare e per la cera necessaria durante l'anno. Non c'è una vera amministrazione, ma è il Superiore che amministra le entrate dando conto della sua gestione ai confratelli. In Chiesa non si fanno questue, fuori dalla chiesa solo per la festa e ciò senza alcuna autorizzazione. La confraternita non ha legati da adempiere. Non ha consorelle associate. Da essa non dipendono chiese. Essa si serve della Cappella della Parrocchia dedicata all'Annunziata per le funzioni, e della sacrestia per le adunanze.



Tradizioni e generazioni: I Panuzza ri San Giuseppe!

di Annalisa Perniciaro

Il 23 gennaio con lo Sposalizio iniziano i festeggiamenti in onore di San Giuseppe: tutti i mercoledì vengono consegnati, alle famiglie che ne fanno richiesta, i quadri che raffigurano la Sacra famiglia per la recita del tradizionale Rosario dedicato al Santo.

Ma la settimana che precede il 19 marzo è sicuramente la più intensa per la preparazione dei “panuzzi ri San Giuseppe”. Una tradizione che richiede un impegno particolare a cui partecipa un folto numero di devoti, con il sostegno economico di tutta la comunità di Mezzojuso. Ciascuno partecipa con offerta in denaro e in prodotti necessari per il pane e la minestra (olio, verdure, legumi, farina).

Per la preparazione dei panuzzi ciascuno di noi sa che deve mettere in pausa i quotidiani impegni familiari e/o lavorativi per immergersi totalmente in una dimensione che ti fa quasi perdere la concezione del tempo, che viene scandito solo dalle varie fasi di lavorazione. Ma con la consapevolezza che questi giorni vissuti insieme non solo

tengono viva tale tradizione e permettono di tramandare questi valori alle generazioni future, ma sono espressione di vera aggregazione comunitaria intergenerazionale.

La partecipazione di persone di diversa età ci stimola a relazionarci con bambini, ragazzi, giovani, adulti e anziani come in una vera famiglia. Sì, Famiglia è proprio la parola che esprime al meglio il clima che si viene a creare alla “casa di San Giuseppe” (anche qui il termine casa non è per niente casuale). In quell’ambiente nessuno è padrone e ogni nuovo arrivato è il benvenuto, il clima che si viene a creare è il più naturale possibile per cui ti viene spontaneo confrontarti ora con la zia Renata in tono affettuoso e far tesoro della sua saggezza raggiunta in tanti anni e subito dopo giocare con naturale spensieratezza con Marco, piccolo “san Giuseppe”.

Capita spesso che interfacciandosi con persone di età, ma soprattutto di mentalità, modi di fare e/o pensare diversi, vengono a crearsi simpatici «battibec-

chi», a volte anche accaniti, ma come in ogni famiglia dopo alcuni minuti vengono dimenticati.

Quando vedo che la casa di san Giuseppe è piena di persone di tutte le età, mi si rallegra il cuore perché constato che le nostre tradizioni sono vive e così custodite, saranno sicuramente tramandate.

Queste tradizioni e questi luoghi di aggregazione vanno salvaguardati come un gioiello prezioso, vanno incrementate e promosse, anche in ambito politico, per continuare a tramandare tutte le risorse culturali che ci caratterizzano. A testimonianza del senso di attaccamento a questa tradizione ho il piacere di pubblicare una poesia scritta da un devoto.

Tramandare v. tr. [der. di *mandare*, col pref. *tra-*]. – **1.** Trasmettere nel tempo, da una generazione a un’altra, notizie, fatti, tradizioni, valori spirituali.



U Panuzzu ri San Giuseppi

U panuzzu è!tradizione, si deve fare con molta attenzione!
Per essere pignoli, anche con molta precisione.

Per l'impasto, c'elchi mette gli ingredienti!
Tutti gli altri, un ci ponnu mettiri nenti.

Se se n'accorge il responsabile subito a rapporto nto presirenti:
attenta a mia..."Un ci riri nenti"!

Pu piriddu ci pensano le donne veterane,
loro si che lo sanno caddiare.

Se per caso vuoi imparare...
mille volte te lo fanno rifare.

Ma non ti scoraggiare,
prima o poi lo potrai imparare.

C'elchi allunga la forma del bastone, c'elchi ride per distrazione
c'elchi taglia con pignolerìa e chi ha sbagliato per strurusarìa.

Ma è proprio quando è il momento del timbrino,
che subentra un controllo sopraffino.
Informata la commissione si rimprovera tutti per la distrazione.

Nascon cosi!tutte le offese ma durano poco, come le difese.
A parlare bisogna fare attenzione! Poi si chiarisce per devozione.

Il pane é lievito e il forno è pronto:
dal letto alla teglia, all'uovo e al forno.

C'è sempre qualcuno che mette pecco tutto il giorno:
il gonfiore... la cottura... il colore...
Ricordati! L'esperta di turno ha sempre ragione!

E fu così che iniziano le discussioni animate
funce che calano ma che creano belle risate!

Proprio questa è la caratteristica dello stare insieme.
Ci pizzuliamo perché ci vogliamo un gran bene!

Ma poiché uniti ce la facciamo,
questa tradizione mai abbandoniamo!





ICONE ED ICONOSTASI a cura di Nino Perniciaro

4 ICONOSTASI

Appunti storici riguardanti la iconostasi ed il vima esistenti in questa chiesa di S. Maria di tutte le grazie, filiale di questa madrice S. Nicolò in Mezzojuso di papàs Lorenzo Perniciaro

Al sig. Figlia succedeva il nuovo rettore papàs Antonio Maria Figlia, arciprete di questa madrice S. Nicolò. (Cfr. Deliberazione n. 23 del 15 dicembre 1901 foglio n.23)

L'arciprete Figlia non tralasciò di interessarsi a che la su detta somma di £. 436,00 venisse approvata allo scopo di definire i lavori della nuova iconostasi, ma purtroppo ciò non fu possibile. Ecco quanto leggiamo nella deliberazione del 20 aprile 1902 n. 28, foglio 56, che riporto per intero:

omissis... Il rettore arciprete Antonio M. Figlia... dichiara che con nota dell'ill.mo sig. Prefetto del 29 gennaio 1902 Div. Ragioneria n. 3358/27699 ritornò approvato dalla Giunta Prov. Amministrativa il bilancio 1902 dell'Opera pia di S. Maria di tutte le Grazie, però furono soppresse, perché non giustificate, le spese proposte agli articoli 13 e 14 del passivo che riflettono la somma di £. 436 necessaria per la costruzione di 13 quadri dipinti per l'iconostasi già costruito e mancante di tali pitture non che il legno di pioppo necessario per tale costruzione.

Fa osservare che egli fu sollecito ad interessarne l'illustrissimo sig. Prefetto perché tale spesa fosse approvata nel bilancio con nota 9 febbraio 1902 di n. 11, però l'illustrissimo sig. Prefetto con nota 17 aprile corr. Div. Ragioneria

3558/4742 ritornava il bilancio dicendo che per ripristinarsi gli art.13 e 14 di detta spesa già depennata dall'autorità tutoria occorreva che le ragioni esposte fossero state regolarmente deliberate dall'Amministrazione.

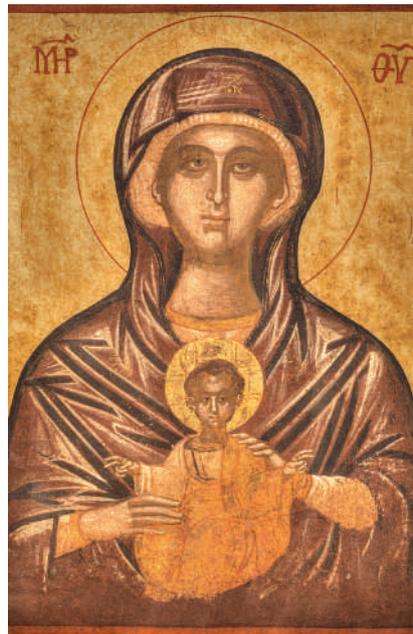
Pertanto propone, ove la Compagnia lo crede, di insistere perché essa spesa necessaria venga ripristinata dalla on. Giunta Provinciale Amministrativa nel bilancio suddetto.

La Compagnia inteso l'esposto del rettore, considerando che l'iconostasi nelle chiese di rito greco è necessario ed indispensabile per l'espletamento delle funzioni rituali; considerando che l'iconostasi è sempre stato in questa chiesa, ma che siccome era troppo logoro dal tempo la Compagnia fu costretta a provvedere alla nuova costruzione con deliberazione 24 marzo 1900 debitamente approvata dalla Giunta Prov. Amministrativa il 23 luglio detto anno; considerando che dietro tale ap-

provazione l'amministrazione con atto dell'8 ottobre 1900, registrato lo stesso giorno, debitamente vistato a 18 stesso mese, concesse a trattativa privata la costruzione del detto iconostasi al maestro falegname Giuseppe Bonanno per i soli lavori in legno e che tale costruzione fu completata lasciando vuoti i soli vani dove dovranno collocarsi le pitture; considerando che senza dei quadri in pittura di stile bizantino quello già costruito in legno diventerebbe inutile ed irrisorio, giacché la stessa parola iconostasi, che deriva dal greco e che significa luogo ove sono riposte le sacre immagini, ne mostra la necessità.

Attesoché con deliberazione del 1° novembre 1901 si ebbe a deliberare l'appalto a trattativa privata della dipintura di detti quadri al pittore Giuseppe La Manna da Palermo in conformità alla relazione 12 ottobre 1901 del perito sig. Miliani, deliberazione che fu approvata dall'autorità tutoria nella seduta del 13 dicembre 1901 con cui fu anche autorizzata la trattativa privata; vista infine la necessità della spesa riconosciuta ormai imprescindibile, ad unanimità di voti delibera far voti all'illustrissimo sig. Prefetto della Provincia perché voglia intercedere e proporre alla Giunta Prov. Amministrativa il ripristino dello stanziamento delle £. 410,00 come all'art.13 proposto e delle £. 26 come all'art.14 proposto in bilancio parte II-Uscita dell'esercizio 1902 della Compagnia di S. Maria di tutte le grazie di rito greco in Mezzojuso...

Nei registri di amministrazione della Compagnia di S. Maria di tutte le grazie non mi è stato possibile rintracciare altre notizie; quelle poche però, che ho già steso sopra, sono più che sufficienti per ricostruire la storia esatta sulle vicende delle due antiche iconostasi che un tempo abbellivano la madrice chiesa



greca di S. Nicolò e la chiesa filiale di S. Maria.

Anzitutto le iconi bizantine, che appartenevano alla antica iconostasi di questa madrice, rimasero esposte alla venerazione dei fedeli fino alla fine del secolo XVIII.¹ Per quasi un secolo poi, distruttasi per vetustà la iconostasi, che, come sembra, era costruita in legno, furono prima collocate dentro casse di legno lungo un corridoio che si trovava tra la cappella di S. Nicolò e il campanile; dopo, verso il 1880, ritornarono alla venerazione dei fedeli perché collocati sulla parete interna del prospetto principale della matrice, ove rimasero fino al 1900. Di esse appunto ci parla il rev. padre V. Vannutelli luogo citato a pagg. 64-65. Nel 1898, come fu detto prima, il sig. Carmelo Figlia, rettore della Compagnia di S. Maria, rifece con marmi policromi l'altare maggiore e la balaustra della medesima chiesa essendo per vetustà assai deteriorata.

Nel marzo 1900 contrattò la costruzione della nuova iconostasi col sig. Giuseppe Bonanno, il quale assieme al figlio Antonino ne aveva compilato il progetto sulla scorta dell'altro eseguito nel 1870 dall'ingegnere Petralia per la madrice S. Nicolò.²

Nel progetto della nuova iconostasi di S. Maria, che trovasi fra le carte di quest'archivio parrocchiale, al posto delle due grandi iconi del Redentore e della Vergine col Bambino, che oggi vi si trovano, vediamo invece designata una grata di ferro più o meno artistica. È l'idea antica che sempre prevale e ci richiama appunto quanto abbiamo appreso dalla viva voce e quanto più volte da me è stato affermato: la primitiva iconostasi di S. Maria essere assai più piccola, più bassa e formata da una inferriata (cancello), la cui base era di legno.

Debbo supporre perciò ancora che le due iconi del Redentore e della Vergine, che appartenevano all'antica iconostasi di S. Maria, si volevano collocare sulla grata di ferro della nuova iconostasi, come era in antico. In seguito per la mancata approvazione degli art. 13 e 14 del bilancio della Compagnia del 1902 da parte della Giunta Prov. Amm. di Palermo come più sopra fu descritto, non potendo far eseguire le 13 iconi degli Apostoli e della Cena, l'arciprete Figlia, ancora rettore della Compagnia,³ per definire la iconostasi della chiesa di S. Maria, permise che venissero ivi



Foto di Matteo Cuttitta

collocati i quadri dei 12 Apostoli e quello di Gesù con la Vergine e S. Giovanni Evangelista, che un tempo appartenevano alla iconostasi della madrice. Essi sono appunto quei quadri che dovevano servire di modello al pittore Giuseppe La Manna e che fino a quell'epoca erano ancora collocati nella parete interna del prospetto principale di questa madrice.

Per rendere più bella la nuova iconostasi in seguito l'arciprete Figlia, fatte eseguire alcune modifiche alla parete dell'iconostasi⁴, vi fece collocare ancora le iconi del Redentore, della Vergine col Bambino e dei SS. Padri, che si trovavano nella nostra madrice. Di quest'ultime ne furono collocate solamente sei: S. Epifanio, S. Cirillo Alessandrino e S. Atanasio a destra di chi guarda l'iconostasi; S. Partenio, S. Gregorio il Teologo e S. Spiridione a sinistra. (Cfr. Appunti sulla iconostasi della madrice, cartella n. 11, pagina 12).

La nostra madrice non fu poi completamente spogliata delle altre iconi: S. Basilio, S. Giovanni Crisostomo, S. Nicolò, perché l'abside della chiesa di S. Maria è più stretta, diversamente anche queste ultime sarebbero state ivi tra-

sportate.

La croce dell'iconostasi è assai bella. Essa è dipinta dalle due parti: da quella che guarda la porta principale della chiesa si osserva il Crocifisso e nelle quattro estremità i quattro Evangelisti, dall'altra [la resurrezione secondo l'iconografia bizantina che raffigura il Salvatore che libera Adamo, Eva ed i giusti del Vecchio Testamento].

Sulle vicende della croce della iconostasi ho potuto sapere da mia zia sig.ra Giovanna Cuccia fu Girolamo, maritata Salvatore Perniciaro le seguenti notizie. Essa si trovava nella casa paterna di detta mia zia alla morte del di lei nonno Domenico Cuccia fu Girolamo, avvenuta in Mezzoiuso per colera il 23 agosto 1837.⁵ La moglie del Cuccia, donna Rosa Cuttitta, la donò al figlio Girolamo Cuccia, il quale la tenne assai cara come ricordo paterno.⁶

La medesima Croce per molti anni venne usata nella processione del Venerdì Santo.

Ricostruita nel 1900 la iconostasi di S. Maria, dal Girolamo Cuccia venne donata per essere collocata in detta iconostasi. E qui una domanda: La croce, che il sig. Girolamo Cuccia fu Dome-



Foto di Matteo Cuttitta

nico donò alla chiesa filiale di S. Maria nel 1900-1903 (?), è la croce dell'antica iconostasi della medesima chiesa?

Se si considera che il Girolamo Cuccia la ereditò dal padre, il quale, quando nel 1837 venne a morire, contava già sessanta anni di età, si deve affermare che la croce del Cuccia è abbastanza antica e che non poteva appartenere alla primitiva iconostasi di S. Maria, che in quell'anno-1837 - era custodita dai RR. Padri basiliani, i quali fino al 1866, abitarono questo vetusto monastero basiliano. Questa mia affermazione viene confermata dalla viva tradizione: vi

sono difatti quelli, i quali ancora ricordano la piccola croce di ferro della antica iconostasi di S. Maria.

Donde quindi al Cuccia venne la bella croce?

Secondo me non è improbabile che anche la medesima croce apparteneva alla nostra madrice e che il Cuccia l'abbia avuta o se l'abbia presa per custodirla nella sua casa. Non bisogna dimenticarsi che veniva usata per la processione dell'Urna il Venerdì Santo di ogni anno. Il rettore della Compagnia prof. Felice Cuccia nel 1900? fece ritoccare gli sfondi in oro, dei quadri della nuova iconostasi dal sig. Petrotta Giuseppe da Piana degli Albanesi,⁷ il quale però, perché poco esperto nell'arte del dipingere, eseguì assai malamente il lavoro di restauro.

Della iconostasi di S. Maria parla pure il rev. papàs Paolo Matranga in un articolo pubblicato sulla rivista Roma e l'Oriente, Anno IV- giugno 1914, n. 42, ove a pag. 355 ci dice: *Una idea di iconostasi si ha anche nella colonia di Mezzojuso nella chiesa di santa Maria, dove un tempo i PP. basiliani avevano un monastero.*

Nel 1934 questi benemeriti Padri basiliani, per la opera instancabile dei quali, questo vetusto monastero basiliano di S. Maria è stato rimesso a nuovo, fu rifatto l'altare maggiore secondo lo stile orientale con gli stessi marmi dell'antico. Una cupoletta di legno sorretta da quattro colonnine, anch'esse di legno, lo rendono assai grazioso.

Ecco in breve la storia del vima e della iconostasi di questa chiesa filiale di S. Maria di tutte le Grazie, che ho potuto ricostruire sulla scorta dei documenti tuttora esistenti in questo archivio parrocchiale e in quello del venerabile monastero basiliano di S. Maria.

Dalle notizie su esposte si deduce indubbiamente che la iconostasi attuale di S. Maria non è quella antica e che essa fu rifatta con le icone della iconostasi di questa madrice chiesa di S. Nicolò.

Tengo a dichiarare poi che scopo del presente mio studio non è stato quello di rivendicare quanto apparteneva a questa madrice e che in un momento di entusiasmo e di risveglio liturgico l'arciprete Figlia ha voluto alienare senza autorizzazione alcuna dell'autorità tutoria sì civile che ecclesiastica, ma quello di far conoscere meglio la vera origine della iconostasi di S. Maria.

Essendo mio vivo desiderio però di rimettere presto la iconostasi nella nostra madrice S. Nicolò, ove purtroppo sono rimasti pochissimi quadri bizantini, credo che per un senso di giustizia i rev. padri basiliani non avranno nulla in contrario a che le icone, che non sono necessarie per la loro iconostasi, vengano cedute per collocarle nella futura iconostasi della madre chiesa di S. Nicolò, o di eseguirne altre per regalarle a questa matrice.

Questa la mia viva preghiera, questo l'augurio!

Mezzojuso 14 dicembre 1938-XVII

Note

¹ Archivio parrocchiale, cartella citata a pag. 6.

² Archivio parrocchiale cart. n.11, carp. n. 9, fasc. n.1. Iconostasi madrice a pag.7.

³ L'arciprete A. Figlia fu eletto rettore della Compagnia nella seduta del giorno 15 dicembre 1901 (Deliberazione n. 23 del 15/XII/1901 foglio 55). Si dimise in seguito alla nomina a parroco della parrocchia S. Nicolò dei Greci di Palermo, avvenuta con bolla del 9 novembre 1903 (Deliberazione n.73 del I/V/1904, fog.72). Al Figlia successe nella qualità di rettore della Compagnia il professore Felice Cuccia fu Salvatore (Deliberazione n. 74 del 1/V/1904), in quella di arciprete di questa madrice il rev. papas Onofrio Buccola fu Pietro.

⁴ Fu tolta la grata di ferro, ideata nel progetto, come mi ha riferito il prof. cav. Giovanni Badami, il quale in quel tempo era uno degli amministratori della Compagnia.

⁵ Domenico Cuccia fu Girolamo, marito di Rosa Cuttitta, morto all'età di anni 60 il giorno 23/VIII/1837 in Mezzojuso (Registro dei defunti di questo Comune 1837, fog. 14, n. 279).

⁶ Girolamo Cuccia fu Domenico e fu Rosa Cuttitta, morto all'età di anni 62 a Mezzojuso il giorno 9 febbraio 1909 (registro def. Comune del 1909 al n. 15)

⁷ Giuseppe Petrotta fu Filippo e fu Rosa Lo Iacono, nato a Piana degli Albanesi il giorno 11 marzo 1873 ed ivi morto il 4 agosto 1942.

Giuseppe La Manna nacque a Palermo il 17 marzo 1832. Allievo di Rosario Ruolo e Francesco Amadei, nella sua lunga carriera artistica, si dedicò prevalentemente al mosaico, del quale fu anche valido restauratore. Realizzò anche dipinti con un procedimento musivo a smalto filato. Morì a Palermo il 15 ottobre 1931. BIBLIOGRAFIA: A. M. Comanducci, Dizionario illustrato dei pittori e incisori italiani moderni, Milano 1962. Thieme-Becker, Allgemeines Lexikon der bildenden Künstler, Leipzig 1992.



LA NASCITA DELLA CONSULTA DELLE DONNE A MEZZOJUSO

Un'iniziativa in Rosa per il benessere della comunità femminile!

Il 5 marzo 2024 è stata ufficialmente istituito il comitato di coordinamento della Consulta delle Donne di Mezzojuso.

Il comitato di coordinamento vede coinvolte: Antonella D'Orsa (presidente), Maria Elisa Morales (vicepresidente), Bellone Antonella (segretaria), Concetta Giammanco, Tavolacci Francesca, Cosentino Elena, Tavolacci Angela Maria.

Negli ultimi mesi siamo riuscite ad avere un buon numero di iscritte e questo ci rende molto soddisfatte. L'iscrizione è aperta a tutte le donne che abbiano voglia di collaborare e socializzare, condividere degli interessi partecipando a delle iniziative che mirano a valorizzare la donna all'interno del nostro tessuto sociale.

La Consulta delle Donne si propone come obiettivi principali: valorizzare la presenza, la cultura e l'attività delle donne nella società e nelle istituzioni, promuovere interventi contro tutte le forme di esclusione sociale, sostenere la parità di genere attraverso iniziative che favoriscono le pari opportunità.

Sebbene il comitato si sia insediato da poco, con piccole risorse finanziarie e tanta buona volontà sono state pianificate diverse attività.

In occasione della festa della mamma, ci siamo dedicate alla vendita delle azalee per l'associazione AIRC che da anni porta avanti la ricerca sul cancro. E' stata una bellissima esperienza e al di sopra delle nostre aspettative, poiché abbiamo vendute più piante del previsto. Abbiamo riscontrato molta solidarietà da parte della nostra comunità.

Per la giornata dedicata alla fibromialgia, è stata dipinta una panchina di colore viola, successivamente si è pensato di illuminare con dei faretto dello stesso colore alcuni punti simbolici del nostro paese, come l'ingresso al palazzo comunale e quello del castello.

Giorno 4 maggio presso la sede del castello comunale di Mezzojuso, in collaborazione con alcuni formatori, ab-

biamo organizzato il corso BSL-D adulto e pediatrico, con il rilascio di un attestato finale. Siamo riuscite ad avere un grande numero d'iscrizioni e anche questo per noi è stato un altro grande traguardo raggiunto!

Per stare insieme e condividere del tempo, godere delle bellezze paesagistiche e naturalistiche del nostro paese, sono stati organizzati due itinerari dal nome "Camminata in rosa", (il 13 di aprile scorso e l'altro il 14 di giugno). Si tratta di un percorso a piedi, da p.zza Umberto I fino al bosco, che si conclude con una breve sosta presso l'area attrezzata con una grigliata finale, una buona occasione per rifocillarsi dopo un lungo tragitto ma anche rilassarsi accanto a del buon cibo!

Tra le attività ludiche e ricreative: un il torneo di burraco che è terminato la scorsa settimana con una premiazione, sono stati consegnati dei piccoli premi e degli attestati di partecipazione ai vincitori.

Da qualche mese la Consulta delle Donne sta collaborando per degli interventi di riqualificazione urbana delle vie del paese. Attraverso un'operazione di ready-made e di riciclo creativo di vecchi oggetti inutilizzati, si sta cercando di dare una funzionalità diversa a vecchi bidoni di cemento svuotati e poi dipinti che diventeranno delle fioriere da posizionare in alcuni angoli del paese.

Ci sono tante idee e tanti progetti che sono ancora in fase embrionale ma che aspettano di essere sviluppati e realizzati, quindi contiamo sulla collaborazione e la partecipazione attiva delle donne del nostro paese per creare un gruppo solido e coeso affinché si possano concretizzare le nostre iniziative. Abbiamo una pagina facebook ufficiale e instagram che aggiorniamo quotidianamente tenendo la cittadinanza informata, pubblichiamo spesso delle foto o dei video sulle nostre attività e ci teniamo a farvi sapere che tutte le nostre iniziative vengono organizzate e pia-



nificate con un unico scopo che è il benessere della nostra collettività. Le iscrizioni sono sempre aperte, basta semplicemente compilare il modulo con i propri dati e armarsi di buona volontà!.....Vi aspettiamo!

Maria Elisa Morales
(Vicepresidente Consulta delle Donne di Mezzojuso)





AVANTI È LA VITA

Memorie di una rimpatriata

Davanti da sinistra, Pietro Mauri, Vincenzo Testagrossa, Fabio Ceccarani, Corrado Prandi, Pasqualino Miano, dietro da sinistra, Antonio Schillaci, Carlo Parisi, Fabio Lo Sciuto, Giambattista Attene, Luigi Tagliavini



di Carlo Parisi

In un giorno di aprile del 1980 entrai alla Scuola del Genio presso la Cecchignola, cittadella militare di Roma, per frequentare il 99° corso *Allievi Ufficiali di Complemento*. Messo il primo piede oltre l'ingresso volevo già scappare. Tutti gridavano come pazzi! Erano gli allievi anziani del corso precedente che avevano il compito di abituare immediatamente le reclute all'impatto con l'ordine e la disciplina. In pochissimi giorni tutti eravamo capaci di far fronte al rigoroso *addestramento formale* al quale eravamo sottoposti. Cambio di abbigliamento dalle tre alle quattro volte al giorno... mimetica e anfibi, mimetica e scarponcini, drop, mimetica e... così via. Durante il corso... tre volte riparazione sopratacchi per usura durante la marcia e conseguente tallonite! Sulla piazza d'armi, di fronte appena entrati, un monumento all'Arma del Genio con una grande scritta: *AVANTI È LA VITA!* "...E dietro lo spaccio!" rincalzò un commilitone. Effettivamente dietro il monumento vi era lo *spaccio* dove poter riposare un attimo e prendere un caffè che sapeva di brodaglia. Era vietato dormire in branda durante la giornata e nelle ore di libera uscita recuperavamo qualche ora di sonno sui prati

di Villa Borghese. Un giorno ci ritrovammo con il compagno di corso Antonio Schillaci, sul "223" che portava alla Laurentina e poi sulla "linea B" della metropolitana.

«Dove vai di bello», chiese Antonio. «A Piazza di Spagna», risposi!

Ci ritrovammo tutti e due in Piazza di Spagna in poco più di una mezzoretta. Affrettammo il passo e ci dirigemmo verso via del Babuino ognuno per proprio conto.

«Scusa se mi intrometto, ma dove sei diretto?»

«Al collegio greco, a trovare un amico seminarista e compagno mio di scuola!»

«Guarda un po'... anch'io!»



Da sinistra in piedi, Domenico Giammona, Carlo Parisi, Antonio Schillaci, seduto Enzo Cosentino.

Entrambi, morti dalle risate, soprattutto quando scoprimmo che l'amico seminarista era la stessa persona, Enzo Cosentino oggi Don e direttore del nostro giornale.

Con Antonio abbiamo mantenuto una grande amicizia che ancora oggi ci unisce.

A parte i riferimenti ironici, ho imparato molto in quei cinque mesi a Roma: a considerare le regole, a maneggiare gli esplosivi e le armi che "nella vita non si sa mai" ..., a costruire dei ponti (tranne quello di Messina) in pochi minuti o poche ore, che nella vita possono servire a salvare delle persone. Ho appreso, *l'arte del comando* e il responsabile rispetto per gli altri, l'arte di arrangiarsi lontano dagli affetti familiari, a conoscere la capitale ed i suoi monumenti. Il convivere sotto lo stesso tetto e con le stesse motivazioni, porta comunque ad un sentimento di condivisione e di comprensione con i commilitoni. Impari che nella società tutti sono indispensabili e che ognuno, con i propri talenti e nel rispetto delle regole collettive, ha il dovere di partecipare democraticamente all'esercizio del bene comune. Apprendi soprattutto che tutti sono uguali, senza distinzione di classi sociali, di luoghi di provenienza, di religione e di pensiero, in barba alle aspettative di alcuni odierni Generali "mediatici". Sta di fatto che, diverse

centinaia di ragazzi provenienti da tutti i posti d'Italia, vivemmo quei mesi di comunione, con spirito di comprensione e disponibilità uni verso gli altri. Abbiamo contribuito sicuramente al mantenimento di un'Italia unificata, come tutti i militari, dall'istituzione del servizio nel 1981 con la nascita del Regno d'Italia e fino al gennaio del 2005 con l'abolizione dello stesso, data in cui è iniziato il disfacimento dell'unità repubblicana per conseguimento di un berlusconismo imperante.

Il corso terminò verso i primi di settembre, con molti dei compagni perduti i contatti, tranne con alcuni che vivono nella stessa mia provincia. Con altri fummo assegnati presso la Caserma Passalacqua di Novara come Ufficiali di prima nomina. Con i vent'anni appena compiuti mi ritrovai la responsabilità del comando, dovevo conciliare gli ordini superiori con le esigenze delle giovani reclute. Penso di esserci riuscito nel migliore dei modi, con responsabilità, avvedutezza e tolleranza. La nostra compagnia fu impegnata in prima linea nel terremoto dell'Irpinia. Io completai alcune opere, iniziate da tanti anni e mai finite per "interessate ragioni di gestione", un po' come i lavori dello scorrimento veloce Palermo Agrigento. Terminai i lavori di recinzione di un luogo vicino alla caserma, chiamato Piazza d'Armi e conclusi i lavori di pavimentazione dei campi da tennis. A Lenta, in provincia di Vercelli con una squadra di genieri realizzammo delle stradelle in un grandissimo presidio militare di recente oggetto di una delle trasmissioni di Quark. Nel 1985 ritornai altri 45 giorni alla Cecchignola per frequentare il corso NBC (Nucleare, Biologico e Chimico), con il corpo militare della Croce Rossa Italiana. La qualifica acquisita mi fece guadagnare il grado di Capitano ed alcune competenze sulle recenti fandonie della pandemia... ma questa è un'altra storia e solo dovere di cronaca! Potrei raccontare tantissimi aneddoti, divertenti e drammatici, ma quel che mi interessa far emergere in questa sede è la collaborazione, l'intesa, la propensione e l'unità stabilita tra persone di diversa estrazione sociale, politica e culturale. Possiamo dire che abbiamo continuato l'opera di unificazione dell'Italia.

Quando terminammo il servizio di com-



99esimo corso AUC a Palermo con le consorti

plemento, nel luglio del 1981, ognuno di noi ritornò nel proprio ambiente con un nuovo bagaglio di informazioni, di emozioni e di relazioni che sicuramente hanno arricchito e formato il nostro carattere. "Avanti è la vita", motto dell'8° *Reggimento Guastatori del Genio* nonché marcia musicale concertistica, ci ricorda di guardare sempre avanti nella vita con coraggio, speranza e armonia. I contatti si persero di nuovo! Allora, non esistevano ancora i telefonini ed i computer, né tantomeno Facebook o WhatsApp, e mantenere i contatti con i commilitoni ed amici era quasi impossibile. Le telefonate si facevano con il telefono di casa, per chi lo possedeva, o dalle cabine con i telefoni a gettoni e costavano abbastanza, specialmente quelle in teleselezione. I legami, con una cartolina, spedita al momento dal vicino tabaccaio, erano i più appropriati e tracciavano un indelebile segno di affetto per la persona a cui scrivevi.

Come il servizio militare, non sempre è corrispondente ad un sistema politico di regime, così i moderni social hanno tanti risvolti positivi; possono servire ad invogliare uno scambio democratico di idee, a divulgare facilmente le proprie opinioni, nonché a rinfocolare vecchie amicizie. Così qualche anno fa, non per caso, ci siamo ritrovati una compagine di commilitoni su una chat a condividere affettuosamente vecchi ricordi. Il gruppo WhatsApp 99° *AUC Genio* era stato creato con la finalità di poterci incontrare. Ho fatto in modo che il miracolo finalmente si avverasse. Grazie al tenente Antonio Schillaci di Palermo ed al sottotenente Fabio Ceccarani di Roma che mi hanno sostenuto nell'impresa, un sogno comune si è realizzato.

Appuntamento a Palermo il giorno 4 maggio 2024, in Piazza del Parlamento per visitare tutti insieme Palazzo dei Normanni e la Cappella Palatina. Ore

13.30 pranzo al ristorante a base di pesce con torta dedicata e spumante. A questo punto mi viene da piangere! L'emozione è stata eccessiva ed indescrivibile! Dopo quarantaquattro anni e quarantaquattro chili fa, riabbracciare i vecchi amici, con i quali hai condiviso le camerette, le uscite serali, la stanchezza fisica, le ore di studio e di addestramento, la mensa e le posate, il sonno perso e i sogni belli, le guardie e le marce, i ponti metaforici e quelli veri che salvano le vite, è un incanto meraviglioso. Dieci Ufficiali e Gentiluomini, con le rispettive consorti e diversi luoghi di provenienza, in giro per Palermo, con i cappellini stampati per l'occasione, affiatati come allora, abbracciati come sempre, distanti ma non divisi, e tanta voglia di rivederci ancora! Grazie di esserci stati. Avanti è la vita ...sempre!



Sottotenente Carlo Parisi in servizio di Picchetto Armato Ordinario

Appunti
di storia
della mobilità
in un borgo
dell'entroterra
palermitano:
MEZZOJUSO
seconda parte



Anni sessanta, autobus ed autista della ditta Floria fotografati di fronte alle scuole elementari.

DAL CARRETTO ALL'AUTOCARRO E DALLA CARROZZA ALL'AUTOMOBILE

di Tonino Schillizzi

A Mezzojuso, nessuno possedeva un'automobile. Non ne aveva il Comune, non ne aveva la Stazione dei regi carabinieri, non ne avevano i possidenti e nemmeno il medico, il notaio, il farmacista, i parroci. L'automobile era uno status symbol¹ e, nel nostro borgo, nessuno ostentava tale ricchezza e prestigio.

Del resto alle strade fangose o polverose, a seconda della stagione, si adattavano meglio asini, muli e cavalli, infatti gli equini erano il motore trainante di carretti e carrozze.

Un tempo il carro funebre², il carro della nettezza urbana e quello delle carni macellate, erano trainati da un cavallo *municipale*, che si utilizzava a seconda dell'orario, dei giorni e delle necessità, per le varie incombenze comunali.

La mobilità delle persone era affidata ai muli che, più dei cavalli, assolvevano anche al lavoro dei campi. La mula era il mezzo di locomozione e di lavoro. Per andare a Palermo c'era il treno ma la Stazione di Mezzojuso distava dall'abitato del borgo sette chilometri e, per raggiungerla o per tornare, c'era un servizio di carrozza, trainata da tre cavalli con tre corse giornaliere di andata e ritorno, in coincidenza con la frequenza del treno *Suburbano*.

Il trasporto delle merci si faceva con i carretti. Merci, che anche se di modesta

entità rispetto a tempi recenti, assicuravano buoni guadagni ai carrettieri.

Il passaggio dalla trazione animale a quella al motore non fu repentina. Ci vollero alcuni decenni.

QUANDO LE MERCI SCARSEGGIAVANO

Correva l'anno 1938 quando i fratelli Tantillo (Giuseppe, Leoluca e Andrea) fecero il salto. Da carrettieri diventano camionisti! Non c'era giorno che, incontrando i colleghi carrettieri, non lodassero il loro camion che per quanto piccolo era, con il carretto non c'erano paragoni.

Omologato per un carico di 25 quintali ma, caricato più del doppio, assolveva al compito e ... non si stancava. Il lavoro, decuplicato!

I numerosi negozi del nostro borgo e le varie attività produttive si approvvigionavano di quanto loro necessario attraverso i Tantillo che, puntualmente ogni sera consegnavano le merci provenienti da Palermo. Merce varia, di tutto: materiali per l'edilizia, per l'agricoltura, per le botteghe artigiane, generi alimentari e non alimentari, per i negozi.

Il mondo gli cadde addosso quella sera quando, don Pippino (Giuseppe Tantillo), ritornato dal lavoro trovò a casa il decreto di confisca del loro autocarro. Non ci fu niente da fare, il podestà allargò le braccia: ordine del governo!

Le timide speranze di don Peppino di (finalmente) soppiantare il carretto per il trasporto delle merci vennero represses e sacrificate alle (in)giuste cause della nazione in guerra.

Se fu confisca o requisizione poco importa: *su pigghiaru!*

"Curnutu podestà, curnutu Mussolini e cu un ciù rici puru, curnuti tutti!" impreò in cuor suo non una ma mille volte; devotissimo di San Giuseppe non *santiò*, ma non gli restò altro da fare che ritornare al carretto, aspettando tempi migliori. Dovette aspettare fino al 1948.

La stessa sorte dei Tantillo la subirono i fratelli La Barbera soprannominati *Muddicuna*. (*Su pigghiaru!*) Prima della seconda guerra Mondiale i La Barbera effettuavano trasporti con un autocarro a tre assi. Fonti orali riferiscono che una volta, il notevole peso caricato fece crollare, al passaggio, il ponte del burrone Santa Venera.

La principale fonte di reddito era l'agricoltura i cui prodotti principali erano: grano, legumi, olio, vino e derivati dell'attività zootecnica. Merce che veniva venduta ai magazzinieri di Palermo e che nel periodo bellico scarseggiava.

Lo zolfo arrivava da Lercara, il gesso da Villafrati, tutto il resto da Palermo: Sapone mollo³, sarde salate, sale, zucchero, cemento, pellami per i ciabattini,



La foto del 1945 ritrae Pietro D'India con una FIAT 509 cabriolet da egli usata per un periodo come vettura da noleggio. Non sappiamo da chi l'abbia avuta ma fatto sta, che 20 anni dopo, il nostro Pietro D'India possedeva un'auto come quella che Agnelli regalò a D'Annunzio nel 1925.

pezze di stoffa, benzina, *arsolio* per lumi, ceri per le chiese, ecc. ecc. la plastica non l'avevano inventata e i recipienti erano di terraglia: *quartari, nziri, bummari e bummareddi* per l'acqua, *giarri* per l'olio.

Con l'occupazione della Sicilia da parte degli Alleati (luglio/agosto del 1943) molte cose cambiarono.

Di colpo i morsi allo stomaco della fame diminuirono subito per tre motivi. A luglio si era mietuto il grano, i tedeschi, per la fuga precipitosa, avevano abbandonato una quantità enorme di derrate di ogni genere, gli americani portarono tante cose che non si vedevano da tempo a partire dal caffè e dallo zucchero.

La situazione alimentare anche se migliorata, era pur sempre grave; il mercato nero fioriva e tante persone di Mezzojuso avevano imbracciato questa attività, che appariva più florida, di giorno in giorno.

Nel 1944, verso la fine dell'estate, i parenti dall'America cominciarono a mandare "pacchi" il cui contenuto era fatto di vestiario a volte pacchiano, ma non di rado vi era un biglietto da 5 o 10 dollari che per allora erano somme importanti.

Il commercio, legale o illegale qui poco importa, rifiorì.

Si cominciarono a sistemare le strade lasciate per molto tempo nell'incuria: il 3 gennaio 1946 la Prefettura di Palermo assegnò due milioni di lire, (una cospicua somma per quell'epoca), per la sistemazione delle strade comunali. Fu il primo intervento finanziario per opere pubbliche del dopoguerra.

Dotati di inventiva e di far di necessità virtù, ogni mezzo di trasporto fu riparato. Ogni (parvenza) di automobile o di autocarro venne aggiustata. I fratelli Spitaleri che erano falegnami costruirono un cassone di legno, lo adattarono alla scocca di un vecchio camioncino e cambiarono attività.

La ricostruzione prima e il boom economico dopo, con l'aumentata esigenza di trasportare materiali e merci di ogni tipo, fece crescere il bisogno di autocarri. Intere famiglie si prodigarono ad acquistare camion e si dedicarono ai nuovi lavori dell'autotrasporto. Questa fase durò circa cinquant'anni.

Poi, a poco a poco, cambiò la distribuzione delle merci: gli artigiani edili acquistarono un proprio autocarro, gli agricoltori comprarono un carrellone per paglia, fieno, concimi ecc...

Oggi, ogni giorno a Mezzojuso arrivano decine di corrieri che consegnano merce ai vari esercizi commerciali.

Con il COVID 19 abbiamo assistito all'*exploit* delle consegne a casa ai privati tramite corriere, tutti i giorni e persino la domenica, Amazon in testa. In alcune parti del mondo si è cominciato a testare la consegna dei pacchi con i droni.

Tra stampanti 3D sempre più performanti, consegne *dronesche*, e intelligenza artificiale, l'evoluzione della mobilità delle merci del futuro prossimo ci appare del tutto offuscata e, noi che viviamo in una piccola comunità, ci sembra di avere tutto a portata di mano. A ripensare alle situazioni del passato, non possiamo che accennare ad un sorriso.

LA MOBILITÀ DELLE PERSONE

L'industria automobilistica italiana con in testa la FIAT aveva dovuto adeguarsi alle necessità della produzione bellica e, dopo la guerra, faticò a riprendere la produzione. Gli automezzi ad uso civile o per il trasporto delle merci di nuova produzione erano inesistenti; tutto quello che si poteva aggiustare si aggiustò. La FIAT Balilla⁴ di Carmelo Li Vaccari, nonostante ogni giorno compiva i viaggi a Palermo e ritorno, durò fino al 1968.

Nell'immediato dopoguerra, con il moltiplicarsi delle automobili e degli autobus, viaggiare con il treno da Mezzojuso a Palermo diventò dispendioso. Infatti, il viaggiatore doveva pagare per recarsi alla stazione di Mezzojuso che distava 7 chilometri, pagare il biglietto del treno e poi, arrivato alla stazione di Sant'Erasmo, noleggiare una carrozza per il centro città, sbrigare le faccende e rifare il percorso inverso.

Era più comodo l'autobus della ditta Floria di Vicari che prelevava i passeggeri in Piazza e li portava fino alla stazione Centrale di Palermo o al capolinea di Piazza Marina. Meglio ancora gli autonoleggiatori che con un leggero supplemento si prestavano ad accompagnare *i clienti* in ogni luogo della città. Il treno perse l'*appeal* e, diventato antieconomico per l'assenza di viaggiatori, nel 1958 fu soppresso.

CCI L'HAVI UN POSTU?

Il trasporto per Palermo e ritorno era effettuato dagli autobus della ditta Floria prima, e poi dall'AST, e dagli autonoleggiatori.

Il lunedì mattina, nel periodo scolastico, trovare un passaggio per Palermo era un problema a causa dei numerosi studenti universitari e delle scuole superiori, che soggiornavano nelle cosiddette pensioni in famiglia.



Appunti di storia della mobilità in un borgo dell'entroterra palermitano: MEZZOJUSO seconda parte



Dopo l'occupazione dell'Isola da parte degli Alleati, come fu o come non fu, a Francesco Achille, militare patentato che si trovava a Partanna, gli fu ordinato dall'AMGOT di tornarsene in paese e di portarsi l'autocarro FIAT 38 R del Regio Esercito Italiano che guidava, (agli americani non mancavano certo i mezzi), e di mettersi al servizio dell'autorità municipale. La foto lo ritrae assieme ad altri commilitoni con il Trirrò, così veniva appellato quell'autocarro.



Porto di Palermo, anno 1954. Il primo da destra, Giuseppe Tantillo (don Pippinu), alla sua destra la moglie Mattia Gervasi, a seguire Chisesi Gesualda e sua figlia Maria Grazia Tantillo. Sopra il camion FIAT 642, da sinistra: Giovanni Mamone, Tommaso Tantillo (Masino) e suo padre Andrea Tantillo.

Cci l'havi un postu? Era la domanda che il viaggiatore, bussato alla porta dell'autonoleggiatore, gli faceva per prenotarsi il passaggio per l'indomani andare a Palermo.

I centri abitati rallentavano l'andatura. Nelle discese per risparmiare benzina si spegneva il motore. Si andava a bassa velocità non solo per risparmiare ma perché le vetture degli autonoleggiatori viaggiavano sempre a pieno carico. Anzi, a dire il vero, due o tre persone in più da quanto dichiarato dal certificato di omologazione. Conveniva comunque pagare di tanto in tanto una multa che rinunciare ogni giorno a diversi passeggeri.

D'estate, il ritorno da Palermo era un supplizio per la calura, per la mancanza di spazio e per l'odore dei corpi madidi di sudore a cui si contrapponeva la fragranza del pane di Palermo e delle banane che nel nostro borgo non si trovavano.

A proposito di odori, quello della Mercedes nera di Andrea Anselmo, era pungente perché, oltre a trasportare persone, scaricava formaggi pecorini e ricotta nei magazzini di Palermo. La macchina era talmente impregnata dell'odore di formaggio che risultavano

inutili deodoranti e lavaggi. Però gli olfatti di allora erano diversi e quasi nessuno dei passeggeri se ne faceva un problema. Successivamente ad Andrea Anselmo a caricare *caci buliati* si prestò il nipote *Ciro Lala*.

Altri autonoleggiatori con licenza furono Paolo Gervasi (*don Paolinu*) con la FIAT 600 multipla e Carmelo Li Vaccari (*don Carminu*) prima con una Bialla e poi con un furgoncino 850 FIAT. I fratelli Achille Gaetano, (*Tano*), e poi Pietro Achille furono tra gli ultimi noleggiatori. L'ultimo in assoluto fu Gaetano Amodeo con il Ford Transit che gli vendette Pietro Achille.

L'epopea degli autonoleggiatori (con licenza) iniziò negli anni cinquanta del secolo scorso (quando l'auto non la possedeva nessuno), ed ebbe come protagonisti succedutisi ne tempo: Andrea Anselmo, Paolo Gervasi, Carmelo Li Vaccari, Salvatore Cuccia, *Ciro Lala*, Gaetano Achille, ecc.

Si concluse negli anni duemila, quando a Mezzojuso si arrivò al rapporto di un'automobile ogni due persone.

Il trasporto pubblico

Per il nostro borgo, il pubblico trasporto iniziò con il treno (cosiddetto



Francesco Como con l'autocarro OM Super Taurus, Via S. Cuccia.



L'autonoleggiatore *Ciro Lala* con la sua FIAT 1400.



Francesco Achille con il suo autocarro (aggiustato e modificato).



Fino ai primi anni settanta, dapprima trainato con un cavallo e poi attaccato all'autocarro della nettezza urbana, con questo mezzo in barba alla pubblica igiene, si trasportarono le carni macellate provenienti dal mattatoio comunale, verso le carnerie.

suburbano) che da Sant'Erasmus arrivava a Corleone e, come abbiamo detto in precedenza, cessò nel 1958. Il servizio di collegamento tra il nostro centro urbano e la stazione ferroviaria di Mezzojuso fu svolto prima da una carrozza trainata da cavalli e poi da un autobus (*Omnibus*).

Si deve alla ditta Floria, nel dopoguerra, il collegamento con autobus tra Mezzojuso e Palermo A/R per due corse giornaliere, fino agli anni sessanta del secolo scorso.

Nel 1950 la Regione Siciliana istituì l'Azienda Siciliana Trasporti con l'intento di meglio collegare il pubblico trasporto tra comuni e città. L'AST con il tempo soppiantò tutte le piccole aziende di autotrasporto pubblico, cosa che avvenne anche nel nostro comune quando si sostituì alla ditta Floria.

La rivincita delle aziende private che adesso effettuano linee di trasporto pubblico avvenne quando l'AST, adeguandosi alla legge nazionale sul pubblico trasporto venne trasformata in SpA e, pertanto, soggiacere alle regole del diritto societario. Da qui il proliferare delle varie autolinee SAIS, Prestia e Comandè, Cuffaro, Flixibus, ecc. con la conseguente crisi dell'AST che, a noi di Mezzojuso, non ci lascia ben sperare. Vero è che la Regione, per non incorrere nella contestazione comunitaria per gli aiuti di Stato ha aggirato la procedura, concedendo il contributo per gli studenti pendolari e per gli anziani ultrasessantacinquenni di cui in massima parte appannaggio dell'AST, ma, a quanto pare, questi aiuti non sono sufficienti.

Regionalizzare l'AST non passa per l'anticamera del cervello alla Giunta

Regionale, del resto come dargli torto, diverrebbe presto un carrozzone e di carrozzone ne abbiamo già abbastanza. Da tanto tempo l'AST non effettua servizi di domenica, finite le scuole riduce le corse e capita spesso che soltanto un giorno prima avvisi dei disservizi. Da qualche tempo si parla di liquidazione dell'Azienda e, alla luce di questa situazione aspettando gli eventi, speriamo che qualche intraprendente con un minibus si metta all'opera.

Per concludere:

Vi sono due auto ogni tre abitanti. Noi di Mezzojuso ormai ci muoviamo con l'automobile per raggiungere il posto di lavoro, per andare al bar o a comprare qualcosa, per sbrigare le faccende di ogni tipo, utilizziamo la macchina per andare in campagna, per uscire la sera o nel fine settimana, per le vacanze, per andare in piazza e per ogni cosa. Il pubblico trasporto (dell'AST) è ormai riservato quasi esclusivamente agli studenti pendolari e auspichiamo che Mezzojuso, che fu crocevia di passaggio, non resti isolato dall'ultimo pubblico servizio di trasporto che ci è rimasto: l'AST!

(Le foto di questo articolo sono dell'Archivio elettronico di S. Bisulca)



Un funerale con il carro funebre del Comune.

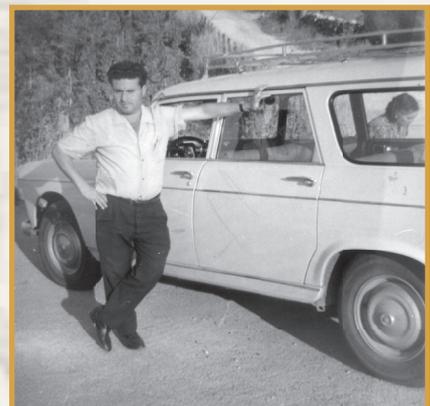
NOTE

¹ Nel dicembre del 1925 Gabriele D'Annunzio chiese un'automobile in regalo (o "un automobile", visto che in Italia ancora non le si era attribuito un genere definito) al senatore Agnelli. Questi intuì i vantaggi di un dono, e non esitò a spedire a Gardone una cabriolet 509. D'Annunzio inserì nei ringraziamenti una frase destinata a diventare celeberrima: *La Sua macchina mi sembra risolvere la questione del sesso già dibattuta. L'Automobile è femminile. Questa ha la grazia, la snellezza, la vivacità di una seduttrice; ha inoltre una virtù ignota alle donne: la perfetta obbedienza.* (Dal *Vittoriale*, «Rivista Fiat», 1926, 1, pp. 12-15).

² Il Comune di Mezzojuso possedeva un carro funebre in legno che venne utilizzato fino al 1975 circa.

³ Per un certo periodo il sapone fu prodotto anche a Mezzojuso in vicolo Saponeria da cui il vicolo prese il nome.

⁴ La FIAT 508 denominata Balilla fu prodotta dal 1932 al 1939. Il tipo utilizzato dal Li Vaccari era la 508C a 6 posti, due dei quali su strapuntini ripiegabili a scomparsa dietro i sedili anteriori.



Nella foto Salvatore Cuccia (altrimenti detto Totò 'u vicarisì, per le origini di Vicari). Era il primo autotrasportatore a partire nel periodo scolastico, arrivava a Palermo prestissimo, prelevava un gruppo di insegnanti e ritornava a Mezzojuso prima delle 8,30. Riportava indietro gli insegnanti a Palermo e ripartiva da Piazza Marina con nuovi passeggeri verso Mezzojuso ... con l'automobile e la strada di allora.

Trekking di primavera

alla scoperta del patrimonio naturalistico di Mezzojuso



di Cesare Di Grigoli

Domenica 28 aprile si è svolto l'annuale appuntamento "Trekking di primavera - alla scoperta del patrimonio naturalistico di Mezzojuso", organizzato dalla Pro Loco. Oltre settanta sono stati i camminatori che si sono iscritti sul sito della Pro Loco e presentati di buon mattino nella splendida cornice di piazza Umberto I; ad accoglierli c'erano i soci della Pro Loco che hanno svolto per l'intera giornata il ruolo di guide lungo tutto il percorso. Alla partenza il gruppo, dopo aver attraversato il centro storico del paese, si è diretto verso la contrada Cardonera per poi cimentarsi in un percorso ad anello di circa 15 km che ha consentito ai visitatori di scoprire un patrimonio naturalistico di grande interesse e ricco di varietà paesaggistiche. Il gruppo ha

proseguito la passeggiata attraversando alcune località: Fontana Barcia, Cozzo Mole, Piano Fanuso, Rifugio Capreria e Piliceddi. È stato un successo oltre ogni aspettativa questa ennesima edizione della passeggiata, complici anche il sole e le temperature quasi estive, che hanno consentito ai partecipanti di trascorrere una bella giornata a contatto con la natura alla scoperta di particolari e suggestivi angoli di territorio ricadenti all'interno della Riserva Orientata Bosco della Ficuzza, Rocca Busambra, Bosco del Cappelliere e Gorgo del Drago. Un'esperienza sicuramente coinvolgente, resa ancora più piacevole dalla bellezza dei luoghi attraversati, che hanno avuto, con il "Trekking di primavera", un'importante occasione di valorizzazione e promozione del nostro territorio in linea con quelli che sono gli obiettivi e le finalità della Pro Loco.

Il trekking non è stata solo un'occasione per esplorare il territorio, ma ha consentito anche di socializzare, di condividere l'esperienza di un viaggio a piedi con altre persone creando un legame speciale, fatto di complicità e rispetto reciproco. L'entusiasmo e le risate condivise durante quella giornata hanno reso questa esperienza ancora più piacevole e memorabile. E prima di concludere la lunga e impegnativa camminata i partecipanti, giunti presso l'area attrezzata "Piliceddi", si sono ristorati con un'abbondante degustazione di prodotti tipici locali e una grigliata di carne e salsiccia. Terminata la degustazione il cammino è ripreso intorno alle 14.30 in direzione del centro urbano e una volta arrivati in piazza il gruppo si è sciolto dandosi appuntamento al prossimo cammino.

I NUOVI ARRIVATI

GABRIELE PENNACCHIO

di Liborio e Aurora Vitellaro

ALESSIA D'ORSA

di Carmelo e Angela Riccobono

SVEVA MIGLIORISI

di Danilo e Marialuisa Visocaro

CONTESSA LORENZO GIUSEPPE

di Fabrizio e Antonella Viscardi

CARMELO MELI

di Vincenzo e Valentina Divono

RIPOSANO NEL SIGNORE

RIVALDO GIOVANNI

05/09/1954 - 28/12/2023

ZERILLI ANGELA

19/10/1939 - 06/01/2024

CUSIMANO MARIANNA

24/10/1944 - 08/01/2024

MUSOTTO GIOVANNI

23/12/1947 - 09/01/2024

DI GRIGOLI SALVATORE

04/02/1935 - 18/01/2024

D'ARRIGO LUIGIA

05/12/1945 - 18/01/2024

COMO GIOVANNI

14/04/1928 - 19/01/2024

FUCARINO GIUSEPPE

14/10/1931 - 22/01/2024

BUA ANTONINA

11/06/1933 - 01/02/2024

D'ORSA GIUSEPPA

29/11/1934 - 16/02/2024

MUSCARELLO DOMENICO

23/03/1940 - 19/02/2024

D'ORSA SALVATORE

29/02/1944 - 21/02/2024

MELAGRANATO GIUSEPPE

05/06/1939 - 25/02/2024

NUCCIO NICOLINA

08/06/1933 - 01/03/2024

BURRIESCI GIUSEPPA

30/10/1927 - 02/04/2024

LA GATTUTA ANNA MARIA

10/11/1963 - 12/04/2024

MAMOLA ANGELA

27/01/1937 - 17/04/2024

ACHILLE CATERINA

03/03/1935 - 21/04/2024

PERNICIARO PAOLINO

12/03/1943 - 21/04/2024

COMO ANGELA

27/09/1936 - 23/04/2024

SAGRÌ GIUSEPPE

07/06/1940 - 02/05/2024

MIANO GIUSEPPA

21/07/1948 - 05/05/2024

MELI FORTUNATA

07/03/1932 - 21/05/2024

LAUREE

Il 13 marzo 2024, presso il dipartimento di Scienze Economiche, Aziendali e Statistiche dell'Università degli Studi di Palermo, **Gino Ciro Giordano** ha conseguito la Laurea Triennale in "Economia e Finanza" discutendo la prova finale dal titolo "La responsabilità civile climatica". Relatore è stato il Prof. Alessandro Purpura.

Il 13 marzo 2024, presso il Dipartimento delle Scienze Psicologiche, Pedagogiche, dell'Esercizio Fisico e della Formazione, dell'Università degli Studi di Palermo, **Giuseppe Bisulca** ha conseguito la Laurea Triennale in "Scienze delle Attività Motorie e Sportive", discutendo la prova finale dal titolo "Movement control exercise versus general exercise to reduce disability in patients with low back pain and movement control impairment. A randomised controlled trial", riportando la votazione di 107/110. Relatore è stato il Prof. Giuseppe Battaglia.

Il 13 marzo 2024, presso il Dipartimento di Scienze Umane, dell'Università degli Studi di Palermo, **Ignazio Bisulca** ha conseguito la Laurea Triennale in Lettere Moderne, discutendo la prova finale dal titolo "La scoperta dell'America e le conquiste del XVI secolo", riportando la votazione di 95/110. Relatrice è stata la Prof.ssa Valentina Favarò.

Il 13 marzo 2024, presso il Dipartimento delle Scienze Psicologiche, Pe-

dagogiche, dell'Esercizio Fisico e della Formazione, dell'Università degli Studi di Palermo, **Martina Lo Vico** ha conseguito la Laurea Triennale in "Scienze delle Attività Motorie e Sportive", discutendo la prova finale dal titolo "The Female Athlete Triad: it takes a team". Relatrice è stata la Prof. ssa Rosalia Lo Presti.

Il 15 marzo 2024, presso il Dipartimento delle Scienze Umane e del Patrimonio Culturale, dell'Università degli Studi di Palermo, **Doriana Como**, ha conseguito la Laurea Triennale in "Servizio Sociale" discutendo la prova finale dal titolo "Dal trattamento al reinserimento: prospettive sull'imputabilità e l'infermità mentale degli O.P.G., alle R.E.M.S.". Relatore è stato il Prof. Riccardo Ercole Omodei.

Il 22 aprile 2024, presso il corso di Restauro quinquennale abilitante dell'Accademia di Belle Arti di Palermo, **Antonino Cuttitta** ha conseguito il diploma accademico di II livello in "Restauro PFP2", discutendo le tesi dal titolo "Il restauro del gruppo scultoreo di San Giorgio e il drago" e "L'invecchiamento foto-ossidativo delle reintegrazioni pittoriche sulla superficie dorata", riportando la votazione di 110/110 e Lode con menzione. I relatori sono stati i professori Giuseppe Traina e Domenico Pinnola.

Ai Neo Laureati I migliori Auguri della Redazione.

OFFERTE RICEVUTE

Gambino Domenico	€ 25,00	Militello Giuseppe, USA	\$ 100,00
De Lisi Antonietta	€ 50,00	La Gattuta Dora, USA	\$ 50,00
Bisulca Vittorio	€ 30,00	Barcia Salvatore	€ 20,00
Cilluffo Vincenzo. (Contessa E.)	€ 20,00	Fam Di Giacomo Giuseppe	€ 50,00
Albanese Filippo	€ 50,00	Ingraffia Ulisse, (PA)	€ 20,00
Lala Dora Maria	€ 20,00	Persico A. /Mandalà R.	€ 30,00
Tantillo Maria - Tommaso	€ 30,00	Cuccia Giuseppe	€ 50,00
La Gattuta Vincenzo	€ 50,00	Paradisi Irene	€ 100,00
La Gattuta Franco	€ 20,00	D'Orsa Andrea-Piscitello	€ 50,00
Giammanco Dario e Rosalia	€ 30,00	Napoli Pietro	€ 50,00
La Gattuta Giuseppe, (Diamante)	€ 50,00	Anselmo Ant./De Luca L.	€ 30,00
Lo Monte Gaetana, (TO)	€ 50,00	Anselmo Ernesto	€ 30,00
La Gattuta A./Picone O., (PA)	€ 50,00	Lo Bue Salvatore	\$ 20,00
Masi Davide	€ 40,00	Zambito Salvatore	€ 50,00
D'Orsa Nicolò, (PA)	€ 30,00	Bellone Anthony, USA	€ 100,00
Cuttitta Maria, (PA)	€ 50,00		



Foto S. Bisulca

rora. Al termine della celebrazione delle ore 11.00 viene benedetta la minestra in piazza.

Venerdì 22

Alle ore 15.00 partendo dal Santuario della Madonna dei Miracoli viene celebrato il pio esercizio della Via Crucis fino al Cimitero dove è stata celebrata la S. Messa.

APRILE

Lunedì 08

Solennità dell'Annunciazione del Signore. Alle ore 18.00 presso la parrocchia latina don Giorgio Ilardi presiede la celebrazione nella solennità della titolare della parrocchia.

Lunedì 13

Alle 18.00 presso il salone del castello si svolge un concerto con il duo Alessio Vicario (Clarinetto) e Carmela Stefano (fisarmonica), a cura del Complesso bandistico "Giuseppe Verdi" di Mezzojuso con il patrocinio del Comune di Mezzojuso.

Domenica 28

Festa di Santa Maria di Tutte le Grazie. Alle ore 11.00 presso la chiesa di S. Maria Mons. Giorgio Demetrio Gallaro celebra la Divina Liturgia e al termine benedizione dei bambini battezzati nel 2023. Alle ore 21.00 si svolge la processione con il simulacro della Madonna per le vie del paese.

Foto S. Bisulca



MAGGIO

Mercoledì 1

Alle ore 21.00 presso la chiesa di S. Maria e per tutto il mese di maggio viene celebrata la Divina Liturgia.

Giovedì 2

Alle ore 21.00 nei giovedì di maggio viene pregato il S. Rosario nei quartieri organizzato dall'Azione Cattolica.

Domenica 12

Alle ore 12.00 presso la chiesa del SS. Crocifisso viene appeso il palio, che segna l'inizio dei festeggiamenti in onore del SS. Crocifisso.

Festa della Mamma. Alle ore 17.30 presso il Santuario della Madonna dei Miracoli servo Michele Mannina celebra la S. Messa e al termine omaggio floreale alla Madonna.

Giovedì 16

Alle ore 21.00 presso la parrocchia latina don Giorgio Ilardi celebra la S. Messa nell'XI anniversario della dedizione della parrocchia.

Sabato 18

Alle ore 09.30 presso il cimitero padre Paolo Lombardo celebra la Divina liturgia in memoria di tutti i fedeli defunti e al termine alcuni fedeli cantano "O Bukura More" ai piedi della croce sulla Brigna.

Alle ore 17.30 si svolge la processione dei "reali" del SS. Crocifisso per le vie del paese.

Foto S. Bisulca



Domenica 19

Festa del SS. Crocifisso. Alle ore 10.30 presso la chiesa del SS. Crocifisso il Card. Francesco Montenegro presiede la Divina liturgia. Alle ore 12.00 si svolge la tradizionale "cunnutta" con le "retini" per alcune vie del paese. Alle ore 21.00 si svolge la processione con la Vara del SS. Crocifisso per le vie del paese.

Lunedì 20

Alle ore 20.45 presso la chiesa del SS. Crocifisso ha inizio l'Ottavario, predicato da don Salvatore Cracolici, con il Rosario tradizionale e la Divina Liturgia.

Mercoledì 22

Festa di Santa Rita da Cascia. Alle ore 17.30 presso la parrocchia latina don Giorgio Ilardi celebra la S. Messa e al termine benedizione delle rose e processione con il simulacro di Santa Rita per le vie del paese.

Domenica 26

Ottava del SS. Crocifisso. Alle ore 11.00 presso la chiesa del SS. Crocifisso viene celebrata la Divina Liturgia ed alcuni bambini hanno ricevuto il Sacramento della Riconciliazione.

Alle ore 19.00 presso la parrocchia latina alcuni ragazzi hanno ricevuto il Sacramento della Cresima.

Alle ore 21.00 si svolge la processione con la Vara del SS. Crocifisso per le vie del paese.

Lunedì 27

Alle ore 21.00 presso la chiesa del SS. Crocifisso il parroco padre Paolo Lombardo celebra la Divina liturgia. Al termine si svolge la "chiusura ra Vara".

Venerdì 31

Alle ore 17.00 presso la parrocchia latina i bambini hanno ricevuto per la prima volta il Sacramento della Riconciliazione. Alle ore 21.00 presso la chiesa di S. Maria padre Paolo Lombardo celebra la Divina liturgia e al termine si svolge la processione con l'icona della Madonna.

SUOR MICHAELA TOMA
Nuova Superiora Generale della Congregazione
Suore Basiliane "Figlie di S. Macrina"



ECO della
BRIGNA

e

In copertina:
Suggestiva foto
di Mezzojuso
dall'alto.
(foto di
Federico Militello)

ECO DELLA BRIGNA - Periodico Bimestrale - Mezzojuso
Nuova Serie, Registrato presso il Tribunale di Palermo al n. 33 del 15.10.97

Direttore Responsabile: Vincenzo Cosentino - Condirettore: Carlo Parisi
Redazione: Cesare Di Grigoli, Concetta Lala, Annalisa Perniciaro, Nicolò Siragusa
Indirizzo: Piazza Umberto I, 22 - Mezzojuso (PA) - Tel e fax 091 8203461 - ecobrigna@libero.it - IBAN: IT35 X030 6909 6061 0000 0177 131
Grafica ed impaginazione: Gianni Schillizzi - Web designer: Enzo Di Grigoli - Stampa: I.S.P.E. soc. coop.

